

« I più discendono da maggiori avvezzi ai rischi del mare e da ciò coraggiosi — molti, viventi, come marinai, lo hanno sovente solcato — così è, alla naturale vivacità veneziana, grande ardire uniscono. In passato si dettero per rissosi, ma per le vigili cure delle autorità, pare si raffrenino ora »...

Alcuni di questi caratteri originarii, dipendenti in parte anche dalla loro qualità di « isolani » i nostri abitanti della Giudecca li conservano tuttora. Ma è notevole che il Battagia, fin da un secolo fa abbia posto un problema che meriterebbe di esser studiato: la ricerca delle origini di popolazioni che hanno conservato tenacemente le proprie caratteristiche nella lingua, nei costumi, nella vita benchè vicinissime nei territorii ed a contatto di quel grandissimo faro di civiltà e di unificazione che fu Venezia, come le troviamo a Chioggia, a Malamocco, a Murano, a Burano.

L'isola, nei tempi remoti, doveva esser abitata quasi esclusivamente da pescatori e da ortolani, e considerata, di fronte alla città sorgente, meglio campagna che sobborgo. Il dimorare nell'isola doveva anche esser ritenuto malsicuro, poichè le vie dei porti non erano ben incanalate e chiuse, nè efficacemente difese: sappiamo che corsari audaci avevano tentato incursioni e rapine fin nella città. Maggiormente esposta era dunque la Giudecca, la quale si schierava in una lunga linea protettiva davanti a Venezia. E che fosse considerata come una « difesa » lo dimostrano i resti di fondazioni militari trovate a S. Giovanni, di fronte a San Giorgio: fosse fortilizio o torre quell'edificio, doveva essere ottimo mezzo e di difesa e di vedetta contro i rapinatori che si avanzassero per gli ampi specchi d'acqua delle lagune.

* * *

Ecco dunque che le fortune dell'isola cominciano coll'860 allorchè il doge Orso I Partecipazio concesse nell'isola parte del terreno, perchè vi costruissero le loro abitazioni, ad alcune potenti famiglie: i Barbolani, gli Scolii od Iscolii, ed i Selvi.

Ma più tardi, cessato ogni pericolo d'incursioni, altre nobili e ricche famiglie trasferirono le loro abitazioni alla Giudecca, « allettate, dice il Battagia, sì dalla tranquillità del soggiorno, dall'incanto delle vedute, dall'aere ventilato e dall'amenità degli orti e giardini, ma più assai — è a credersi — dalla premura di abitare presso le loro merci di gran valore, che custodite venivano nei magazzini dell'isola, per la facilità, specialmente, di approdarvi le navi che da varie e lontane regioni arrivavano ». Ecco dunque la Giudecca diventata emporio e deposito di merci, scalo di navi e centro di traffici. Questo, solo lungo il canale,